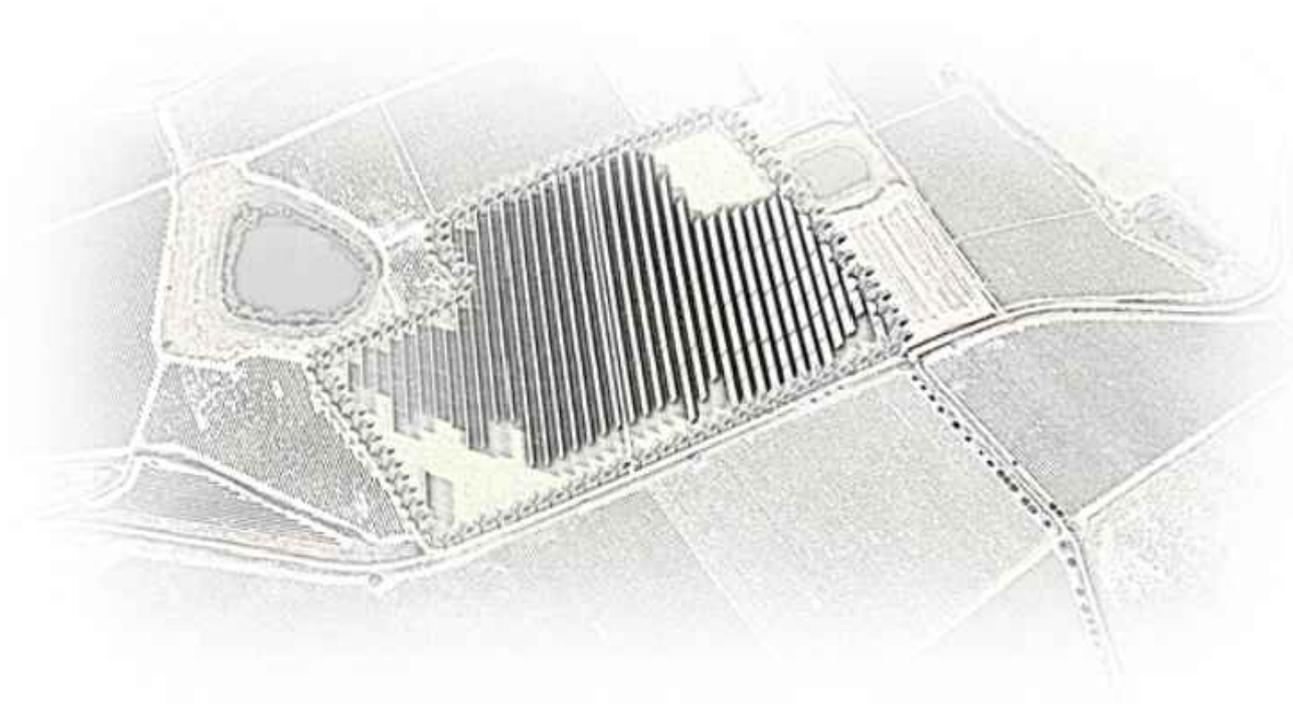




REGIONE SICILIA

COMUNI DI SALEMI, MAZARA DEL VALLO,
SANTA NINFA E CASTELVETRANO
IN PROVINCIA DI TRAPANI



PROPONENTE



Absolute Energy Sicilia S.R.L. - Via Virginio Orsini, 19 - 00192 Roma

PROGETTAZIONE: Ing. Francesco Lioniello



Eolpower Investments srl - Via G. Carducci, 29 - 80121 Napoli (NA) Tel. 0814243089



Handwritten signature of Francesco Lioniello

PROGETTO DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO E OPERE CONNESSE DA REALIZZARSI IN PROVINCIA DI TRAPANI NEI COMUNI DI SALEMI, MAZARA DEL VALLO, SANTA NINFA E CASTELVETRANO, DENOMINATO "CLUSTER B"

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO **RELAZIONE PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE**

CODICE ELABORATO
CLBPD0R21-00

00	08/08/2023	RISPOSTA AL PARERE CTS n.377 del 29.06.23	F. LIONIELLO	ABSOLUTE ENERGY SICILIA SRL	ABSOLUTE ENERGY SICILIA SRL
REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICA	APPROVATO

Indice

1	Premessa.....	2
2	Piano Territoriale Paesistico Regionale.....	2
2.1	Ambiti Paesaggistici Regionali	4
2.1.1	AMBITO 2 – Area della pianura costiera occidentale.....	5
2.1.2	AMBITO 3 – Area delle colline del trapanese.....	6
2.2	Paesaggi Locali.....	9
2.2.1	PL8 – Delia Nivolelli	9
2.2.2	PL15 - Mazaro	10
2.2.3	PL14 - Salemi.....	10
2.3	Cartografia Piano Paesaggistico - Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani	10
2.3.1	Beni Paesaggistici.....	10
2.3.1.1	Uliveti monte Porticato	12
2.3.2	Componenti del Paesaggio	17
2.3.3	Regimi Normativi	18

1 Premessa

La relazione ha lo scopo di fornire la coerenza del progetto dell'intervento, rispetto alle prescrizioni riferite ai diversi livelli di tutela e agli obiettivi di tutela e valorizzazione contemplati per i diversi Piani nonché relativamente alla presenza di vincoli paesaggistici ovvero rispetto alle ulteriori prescrizioni conferenti contenute nel suddetto Piano.

L'intervento consiste nella realizzazione di un parco agrovoltaiico di taglia industriale di circa 123,88 MW (107,55 MW in immissione) e delle relative opere di connessione che interessa i comuni di Salemi, Mazara del Vallo, Santa Ninfa e Castelvetro tutti in provincia di Trapani.

Il parco agrovoltaiico proposto è composto dall'insieme di n. 9 sotto-campi collegati tramite cavidotti in MT della lunghezza di circa 13 km alla stazione di trasformazione MT/AT che verrà realizzata a circa 200 mt dalla costruenda sotto-stazione in AT (di proprietà TERNA) denominata Partanna 3, in entrata ed esci sulla linea AT 220 kV Partanna-Fulgatore, da realizzarsi nel comune di Santa Ninfa. Tale nuova sotto-stazione rappresenterà il punto di connessione/raccolta dell'energia elettrica prodotta dai diversi impianti da fonte rinnovabile presenti o che saranno presenti nelle aree circostanti. La SE Partanna 3 sarà collegata tramite un nuovo elettrodotto a 220 kV che si svilupperà per una lunghezza pari a circa 9 km attraverso 18 tralicci e collegherà la SE Partanna 3 e l'ampliamento della stazione a 220 kV di Partanna. Il progetto è stato realizzato da un'altra Società incaricata ed ha ricevuto benestare da parte del Gestore di Rete nonché con D.A. n. 44/GAB giudizio positivo di compatibilità ambientale (V.I.A.) ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

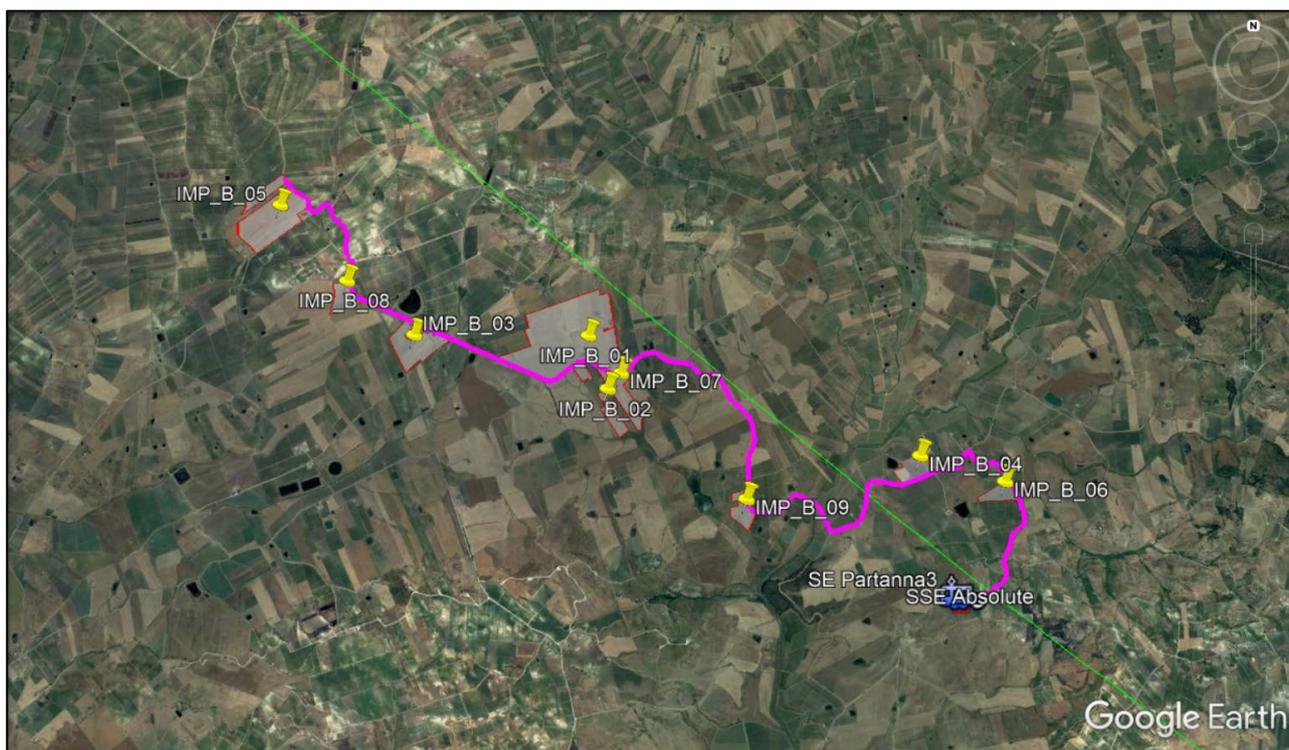


Figura 1 - Inquadramento generale dell'intervento

2 Piano Territoriale Paesistico Regionale

Per dotare la Regione Siciliana di uno strumento volto a definire opportune strategie mirate ad una tutela attiva ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, l'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali ha predisposto un Piano di Lavoro approvato con D.A. n. 7276 del 28.12.1992, registrato alla Corte dei Conti il 22.09.1993.

Successivamente, con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999, su parere favorevole reso dal comitato tecnico scientifico in data 30 aprile 1996, sono state approvate le "Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale". Tali linee guida delineano un'azione di sviluppo orientata alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo ed evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente e depauperamento del paesaggio regionale. Le medesime Linee guida stabiliscono l'articolazione in 17 ambiti territoriali affidando la relativa pianificazione paesistica alle Soprintendenze competenti per territorio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue fondamentalmente i seguenti obiettivi:

- a) la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Il perseguimento dei suddetti obiettivi può essere reso possibile attraverso la messa in atto di specifiche linee strategiche di tutela paesistica-ambientale e di sviluppo regionale estese all'intero territorio.

Si individuano, in particolare, n. 4 assi strategici:

1. consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica;
2. consolidamento e qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitiva;
3. conservazione e qualificazione del patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario;
4. riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale.

Attraverso un approfondito esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono, sono stati classificati n. 18 Aree di analisi:

- 1) Area dei rilievi del trapanese
- 2) Area della pianura costiera occidentale
- 3) Area delle colline del trapanese
- 4) Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano
- 5) Area dei rilievi dei monti Sicani
- 6) Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo
- 7) Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)
- 8) Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
- 9) Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)
- 10) Area delle colline della Sicilia centro-meridionale

- 11) Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
- 12) Area delle colline dell'ennese
- 13) Area del cono vulcanico etneo
- 14) Area della pianura alluvionale catanese
- 15) Area delle pianure costiere di Licata e Gela
- 16) Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
- 17) Area dei rilievi e del tavolato ibleo
- 18) Area delle isole minori.

2.1 Ambiti Paesaggistici Regionali

Le suddette aree sono disciplinate dai rispettivi Piani Paesaggistici della Provincia di competenza. Attualmente risultano vigenti:

- 1) Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella Provincia di Agrigento;
- 2) Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie;
- 3) Piano Paesaggistico degli ambiti 6, 7, 10, 11, 12 e 15 ricadenti nella Provincia di Caltanissetta;
- 4) Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella Provincia di Messina;
- 5) Piano Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella Provincia di Ragusa;
- 6) Piano Paesaggistico degli Ambiti 14 e 17 ricadenti nella Provincia di Siracusa;
- 7) Piano Paesaggistico dell'Ambito 1 ricadente nella Provincia di Trapani;
- 8) Piano Paesaggistico delle Isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo);
- 9) Piano Paesaggistico degli Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani.

Nel caso in esame, il progetto dell'impianto fotovoltaico ricade all'interno degli Ambiti 2 "AREA DELLA PIANURA COSTIERA OCCIDENTALE" e 3 "AREA DELLE COLLINE DEL TRAPANESE" della Provincia di Trapani.

2.1.1 AMBITO 2 – Area della pianura costiera occidentale

AMBITO 2 - Area della pianura costiera occidentale



Il Piano Territoriale Paesaggistico dell’**Ambito 2 “Area della pianura costiera occidentale”**, interessa il territorio costiero della provincia di Trapani compreso nei comuni di Trapani, Erice, Paceco, Marsala, Petrosino, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Castelvetro, così come delimitato dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale ad esclusione del territorio di Menfi, che rientra nella provincia di Agrigento. Si estende per una superficie di 859 kmq con una densità abitativa di 317 ab/kmq.

Il territorio costiero che dalle pendici occidentali di Monte S. Giuliano si estende fino a comprendere i litorali della Sicilia sud-occidentale, è costituito da una bassa piattaforma calcareo-arenacea con debole inclinazione verso la costa bordata dalle caratteristiche saline, da spiagge strette limitate da terrazzi e, sulla costa meridionale, da ampi sistemi dunali. Le placche calcarenitiche delle Isole Egadi e dello Stagnone costituiscono un paesaggio unico compreso in un grande sistema paesaggistico che abbraccia Monte S. Giuliano, la falce di Trapani e l’arcipelago delle Egadi.

Le parti terminali di diversi corsi d’acqua di portata incostante o nulla durante le stagioni asciutte, anche se fortemente alterate da interventi sulle sponde e sulle foci, segnano il paesaggio. Sistema di grande interesse naturalistico-ambientale è la foce del Belice.

Il paesaggio vegetale antropico modellato dall’agricoltura è largamente prevalente ed è caratterizzato dalle colture legnose (vigneto nell’area settentrionale, oliveto nel territorio compreso fra Castelvetro e la costa) dai mosaici colturali di piantagioni legnose in prossimità dei centri abitati. L’agrumeto compare raramente, concentrato soprattutto nei “giardini” ottenuti dalla frantumazione dello strato di roccia superficiale delle “sciare”.

Le terre rosse ed i terreni più fertili ed intensamente coltivati cedono il posto, nel territorio di Marsala, alle “sciare”, costituite da un caratteristico crostone calcarenitico, un tempo interamente coperto da una macchia bassa a palma nana ed oggi progressivamente aggredito da cave a fossa e dalle colture insediate sui substrati più fertili affioranti dopo le successive frantumazioni dello strato roccioso superficiale.

Il paesaggio vegetale naturale in assenza di formazioni forestali è costituito da sparse formazioni di macchia sui substrati più sfavorevoli per l'agricoltura, (macchia a palma nana delle "sciare" di Marsala e di Capo Granitola) dalle formazioni legate alla presenza delle lagune costiere e degli specchi d'acqua naturali di Preola e dei Gorghi Tondi, da quelle insediate sulle formazioni dunali e rocciose costiere. Numerosi biotopi di interesse faunistico e vegetazionale si rinvengono nelle Riserve Naturali Orientate delle Isole dello Stagnone, delle Saline di Trapani e Paceco e della Foce del fiume Belice e dune limitrofe, nelle zone umide costiere dei Margi Spanò, Nespolilli e di Capo Feto (Mazara del Vallo), alle foci dei fiumi Delia e Modione, quest'ultimo incluso all'interno del Parco Archeologico di Selinunte.

Il rapporto con le civiltà esterne ha condizionato la formazione storica e lo sviluppo delle città costiere, luoghi di religione e di incontro con le culture materiali e politiche nel bacino del Mediterraneo e più segnatamente con quelle dell'Africa nord-occidentale e della penisola iberica. L'area infatti è stata costante riferimento per popoli e culture diverse: Mozia, Lilibeo, Selinunte, Trapani, Mazara, Castelvetro sono i segni più evidenti di questa storia successivamente integrati dai centri di nuova fondazione di Paceco, Campobello di Mazara, Menfi, legati alla colonizzazione agraria. Questi fattori storici hanno condizionato nel tempo le forme spaziali ed i modelli economico-sociali che hanno originato ambienti urbani e rurali i cui segni persistono negli assetti insediativi attuali. Questo patrimonio culturale ha caratteri di eccezionalità e va salvaguardato. Gli intensi processi di urbanizzazione estesi a tutta la fascia costiera hanno comportato profonde trasformazioni della struttura insediativa anche se condizionati da una situazione generale di marginalità e di arretratezza.

Tutto il sistema urbano tende ad integrarsi e relazionarsi costituendo un'area urbana costiera i cui nodi sono le città di Trapani, Marsala e Mazara che si differenziano per le loro funzioni urbane dai grossi borghi rurali dell'entroterra.

2.1.2 AMBITO 3 – Area delle colline del trapanese

AMBITO 3 - Colline del trapanese



Si tratta di un vasto territorio, circa 1.906 Km², e per le pertinenze della Provincia di Trapani lambisce il mare solo in corrispondenza del territorio di Alcamo Marina, nel golfo di Castellammare del Golfo, e si insinua verso l'interno comprendendo i seguenti comuni: Alcamo, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi,

Santa Ninfa e Vita. A questi si aggiungono parti, più o meno piccole, di territori di altri comuni: Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Trapani.

Le basse e ondulate colline argillose, rotte qua e là da rilievi montuosi calcarei o da formazioni gessose nella parte meridionale, si affacciano sul mare Tirreno e scendono verso la laguna dello Stagnone e il mare d'Africa formando differenti paesaggi: il golfo di Castellammare, i rilievi di Segesta e Salemi, la valle del Belice.

Il Golfo di Castellammare si estende ad anfiteatro tra i monti calcarei di Palermo ad oriente e il monte Sparagio e il promontorio di S. Vito ad occidente. Le valli dello Jato e del Freddo segnano questa conca di ondulate colline dominate dal monte Bonifato, il cui profilo visibile da tutto l'ambito costituisce un punto di riferimento.

La struttura insediativa è incentrata sui poli collinari di Partinico e Alcamo, mentre la fascia costiera oggetto di un intenso sviluppo edilizio è caratterizzata da un continuo urbanizzato di residenze stagionali che trova in Castellammare il terminale e il centro principale distributore di servizi.

Il territorio di Segesta e di Salemi è quello più interno e più montuoso, prolungamento dei rilievi calcarei della penisola di S. Vito, domina le colline argillose circostanti, che degradano verso il mare. Da questi rilievi si diramano radialmente i principali corsi d'acqua (Birgi, Mazaro, Delia) che hanno lunghezza e bacini di dimensioni modeste e i cui valori di naturalità sono fortemente alterati da opere di ingegneria idraulica tesa a captare le scarse risorse idriche. Salemi domina un vasto territorio agricolo completamente disabitato, ma coltivato, che si pone tra l'arco dei centri urbani costieri e la corona dei centri collinari (Calatafimi, Vita, Salemi).

Il grande solco del Belice, che si snoda verso sud con una deviazione progressiva da est a ovest, incide strutturalmente la morfologia del territorio determinando una serie intensa di corrugamenti nella parte alta, segnata da profonde incisioni superficiali, mentre si svolge tra dolci pendii nell'area mediana e bassa, specie al di sotto della quota 200.

Il paesaggio di tutto l'ambito è fortemente antropizzato. I caratteri naturali in senso stretto sono rarefatti. La vegetazione è costituita per lo più da formazioni di macchia sui substrati meno favorevoli all'agricoltura, confinate sui rilievi calcarei.

La monocoltura della vite incentivata anche dalla estensione delle zone irrigue tende ad uniformare questo paesaggio.

Differenti culture hanno dominato e colonizzato questo territorio che ha visto il confronto fra Elimi e Greci. Le civiltà preelleniche e l'influenza di Selinunte e Segesta, la gerarchica distribuzione dei casali arabi e l'ubicazione dei castelli medievali (Salaparuta e Gibellina), la fondazione degli insediamenti agricoli seicenteschi (Santa Ninfa e Poggioreale) hanno contribuito alla formazione della struttura insediativa che presenta ancora il disegno generale definito e determinato nei secoli XVII e XVIII e che si basava su un rapporto tra organizzazione urbana, uso del suolo e regime proprietario dei suoli. Il paesaggio agrario prevalentemente caratterizzato dal latifondo, inteso come dimensione dell'unità agraria e come tipologia culturale con la sua netta prevalenza di colture erbacee su quelle arboricole, era profondamente connotato a questa struttura insediativa.

Anche oggi la principale caratteristica dell'insediamento è quella di essere funzionale alla produzione agricola e di conseguenza mantiene la sua forma, fortemente accentrata, costituita da nuclei rurali collinari al centro di campagne non abitate.

Il terremoto del 1968 ha reso unica la storia di questo territorio e ha posto all'attenzione la sua arretratezza economica e sociale. La ricostruzione post-terremoto ha profondamente variato la struttura insediativa della media valle del Belice ed ha attenuato l'isolamento delle aree interne creando una nuova centralità definita dal tracciato dell'autostrada Palermo-Mazara e dall'asse Palermo-Sciacca.

I principali elementi di criticità sono connessi alle dinamiche di tipo edilizio nelle aree più appetibili per fini turistico-insediativi e alle caratteristiche strutturali delle formazioni vegetali, generalmente avviate verso lenti processi di rinaturazione il cui esito può essere fortemente condizionato dalla persistenza di fattori di limitazione, quali il pascolo, l'incendio e l'urbanizzazione ulteriore. Altri elementi di criticità si rinvergono sulle colline argillose interne dove il mantenimento dell'identità del paesaggio agrario è legato ai processi economici che governano la redditività dei terreni agricoli rispetto ai processi produttivi.

Il Piano Paesaggistico si articola secondo norme di carattere prescrittivo o di indirizzo.

a) Nei territori dichiarati di pubblico interesse ai sensi e per gli effetti degli artt. 136 e 142 del Codice nonché negli ulteriori immobili e aree individuati dal Piano Paesaggistico, ai sensi della lett. c) dell'art.134 del medesimo Codice, le norme del Piano Paesaggistico hanno carattere prescrittivo. In questi territori, i piani urbanistici e territoriali, i regolamenti delle aree naturali protette di cui all'art.6 della L.R. n.98/81, fatte salve eventuali norme più restrittive, i piani di uso delle aree naturali protette, nonché tutti gli atti aventi carattere di programmazione sul territorio degli Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia Trapani sono tenuti a recepire la normativa del Piano Paesaggistico.

La normativa ha diretta efficacia nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati che intraprendono opere suscettibili di produrre alterazione dello stato dei luoghi con le limitazioni di cui all'art. 149 del Codice. Tali opere sono sottoposte alle procedure di cui all'art. 146 del Codice, ed alle disposizioni di cui al D.P.R. n. 31 del 13/2/2017 e relativi elenchi, concernenti gli interventi e/o le opere per le quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica o la stessa è richiesta in forma semplificata.

Nelle aree di cui alla lett. a) la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali fonda, mediante il Piano Paesaggistico, l'azione di tutela paesaggistico-ambientale e i provvedimenti in cui essa si concreta.

Non sono di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/04 e s.m.i., ancorché come tali rappresentate nelle cartografie di Piano, le aree che alla data del 6 settembre 1985:

- a) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;
- b) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;
- c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Per queste aree il Piano vale non come quale strumento prescrittivo bensì di indirizzo programmatico.

b) Nei territori non soggetti a tutela ai sensi e per gli effetti delle leggi sopracitate, il Piano Paesaggistico vale quale strumento propositivo, di orientamento, di indirizzo e di conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale e sub regionale, per la pianificazione urbanistica comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio degli Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia Trapani.

Sia le prescrizioni che gli indirizzi programmatici e pianificatori contenuti nel Piano Paesaggistico dovranno essere assunti come riferimento prioritario per la pianificazione provinciale e locale, che dovrà adeguarsi alle previsioni del Piano Paesaggistico, apportando agli strumenti urbanistici, entro 24 mesi dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.S. del decreto di approvazione del presente Piano, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice, le modifiche necessarie per renderli coerenti e rispondenti al Piano Paesaggistico.

La normativa di Piano si articola in:

- norme per componenti del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
- norme per paesaggi locali in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

2.2 Paesaggi Locali

Paesaggio Locale viene definita una porzione di territorio caratterizzata da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali, tra componenti eterogenee che le conferiscono immagine di identità distinte e riconoscibili.

I Paesaggi Locali costituiscono, quindi, ambiti paesaggisticamente identitari nei quali fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori, emergenze.

Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio degli Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia Trapani in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio.

Nel caso specifico, dalla Carta dei Beni Paesaggistici, il campo agrovoltaiico in oggetto comprensivo dei cavidotti in MT di collegamento, risulta ricadente nel PAESAGGIO LOCALE **PL8** "Delia Nivolelli" e **PL15** "Mazaro". L'area della sottostazione di utenza, invece, risulta ricadente nel PAESAGGIO LOCALE **PL14** "Salemi".

2.2.1 PL8 – Delia Nivolelli

Il **PL8**, regolato dall'art. 28 delle Norme di Attuazione, è connotato dal bacino del fiume Delia, che nasce in prossimità di monte San Giuseppe presso il comune di Vita, si sviluppa tra il bacino del Mazaro e quello del Modione, e sfocia infine nei pressi della città di Mazara del Vallo.

Il paesaggio agrario è abbastanza omogeneo e caratterizza tutta l'area con estese coltivazioni a vigneto e seminativo, che si ritrova a macchia di leopardo e in modo più continuo sui versanti collinari argillosi. Anche l'uliveto è presente, ma in minor quantità, anche se va diffondendosi sempre di più.

L'insediamento è caratterizzato prevalentemente da case sparse a carattere rurale, isolate o a formare allineamenti. La viabilità provinciale, comunale e interpodereale costruisce un'ampia griglia in cui si articola il disegno regolare dei campi.

Il patrimonio storico è costituito da ville, bagli e casali rurali, magazzini e abbeveratoi.

Sono presenti piccole aree d'interesse archeologico (in contrada San Nicola, Sant'Agata, Paterno, Timpa Russa, Dubesi, ecc.) che testimoniano la presenza umana sin dall'età preistorica.

2.2.2 PL15 - Mazaro

Il **PL15**, regolato dall'art. 35, deve il suo nome al principale corso d'acqua che lo solca, alimentato dal fiume Iudeo e dal torrente Buccari.

L'agricoltura si esplica con coltivazioni prevalenti a vigneto, seminativi e incolti che compongono il mosaico colturale; di recente realizzazione e diffusione, gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, non limitati agli usi aziendali e domestici, stanno profondamente modificando i caratteri e la natura stessa del paesaggio agrario tradizionale.

Piccole aree boscate interessano l'ambiente di monte Porticato, che ospita comunità rupicole e di bosco. Il paesaggio locale è poco o nulla insediato; l'unico nucleo urbano, localizzato sul confine meridionale, è quello di Borgata Costiera, in territorio mazarese, che prende il nome dal declivio su cui si erge; il nucleo, attualmente espansione della città di Mazara, anche se da questa separato, si è sviluppato attorno al baglio della Sulana, oggi ormai diroccato e abbandonato. Pochi anche i beni isolati, mentre si segnalano diverse aree d'interesse archeologico, la più importante delle quali è sicuramente il sito di Roccazzo (poco distante da Borgata Costiera), insediamento preistorico risalente all'Eneolitico, dove sono state rinvenute tracce delle trincee di fondazione di quattro capanne rettangolari, orientate con l'ingresso verso il mare, e una necropoli con 47 tombe scavate nella roccia.

2.2.3 PL14 - Salemi

Il **PL14**, regolato dall'art. 34, è caratterizzato da un territorio fortemente caratterizzato dal concentrarsi di altimetrie tormentate, intercluso nell'ideale circonferenza tracciata, da nord e procedendo in senso orario, dai monti Polizzo, Baronia, Settesoldi, S. Agostino, del Coco, Cresta di Gallo, monte Posillesi. In posizione quasi centrale il monte Rose e il centro storico urbano di Salemi. Il territorio si sviluppa tra un'altitudine minima di 110 e una massima di 751 metri slm.

La coltura prevalente nel paesaggio locale è quella del vigneto, con presenza di uliveti nelle aree più prossime al centro urbano; diverse architetture qualificanti connotano con insediamento sparso il territorio; tra queste, di particolare pregio e interesse, anche per la speciale concentrazione in un'area ben definita e circoscritta a Nord-Est del centro urbano di Salemi, una serie di bagli e ville.

2.3 Cartografia Piano Paesaggistico - Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani

La Cartografia costituente il Piano è la seguente:

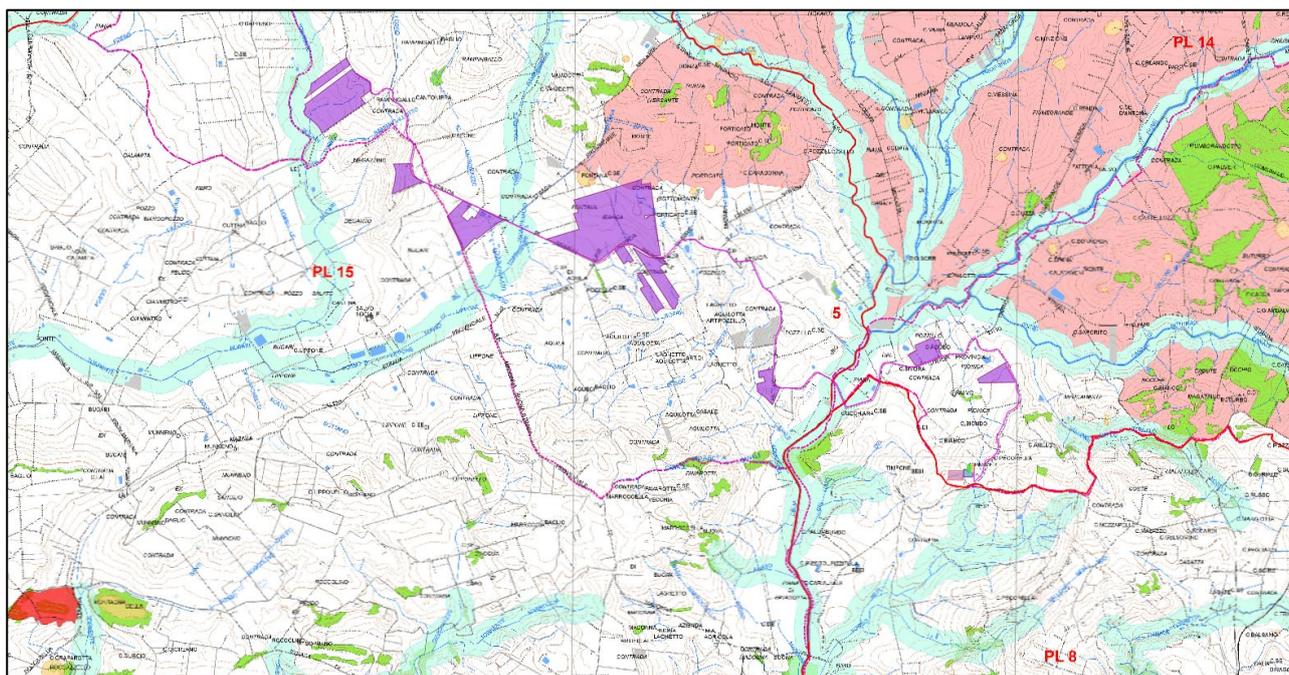
- Carta dei Beni Paesaggistici;
- Carta delle Componenti del Paesaggio;
- Carta dei Regimi Normativi.

2.3.1 Beni Paesaggistici

Nel seguito si riportano gli stralci delle cartografie con sovrapposizione dei layout di progetto comprensivo dei tracciati dei cavidotti.

RELAZIONE PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Progetto di un impianto agrovoltaiico e opere connesse da realizzarsi in provincia di Trapani nei Comuni di Salemi, Mazara del Vallo, Santa Ninfa e Castelvetrano, denominato "Cluster B"



Tp_ambiti_2_3_beni_paesaggistici	
<p>Vincoli Archeologici art.10 D.lgs. 42/2004 (ex1089/39)</p> <p>D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. a)</p> <p>D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. b) - aree di cui all'art. 142</p> <p>D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. c)</p> <p>Aree protette (Riserve) - comma 1, lett. f)</p> <p>Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboscimento - comma 1, lett. g)</p>	<p>Zone umide - comma 1, lett. i)</p> <p>Aree e siti di interesse archeologico - comma 1, lett. m)</p> <p>D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. c)</p> <p>Ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'art.136 e sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico</p> <p>Paesaggi Locali</p> <p>Limiti comunali</p>

Figura 2 - Estratto Tavola "Beni paesaggistici" con sovrapposte le aree di intervento (elaborato CLBSIAT09-00)

Per quanto attiene ai **beni paesaggistici** si registrano sostanzialmente:

- la presenza di aree vincolate in cui è da rispettare la distanza fluviale di 150 metri. Nel caso specifico si precisa che:
 - nel caso in cui tale vincolo è presente all'interno di un impianto fotovoltaico, come si può rilevare anche dagli elaborati progettuali allegati al presente studio, si terrà conto del vincolo realizzando le opere al di fuori di tali aree vincolate;
 - nel caso in cui tale vincolo è presente in caso di realizzazione dei cavidotti, si precisa che questi ultimi seguiranno in ogni caso la viabilità esistente per quanto possibile per cui si escludono interferenze dirette con i corpi idrici in questione.
- la presenza di viabilità storica classificata come Trazzere. In tal caso le opere verranno sottoposte alla valutazione del Demanio Trazzerale e si terrà conto delle fasce di rispetto così come imposte da Demanio.
- la presenza di ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'art. 136 e sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico. In tale caso si precisa che tale vincolo è presente all'interno di un impianto FV (IMP_B_01), come si può rilevare anche dagli elaborati progettuali

allegati al presente studio e si terrà conto del vincolo realizzando le opere al di fuori di tali aree vincolate.

- si segnala che l'IMP_B_01 ricade in area non idonea ai sensi del comma 8 dell'art.20 del D.L. 199/2021 poiché si trova nel buffer di 500 m da un'area sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 134 c.1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 denominata "Uliveti monte Porticato".

2.3.1.1 Uliveti monte Porticato

L'individuazione delle aree idonee alla costruzione ed esercizio degli impianti a fonte rinnovabile è stata prevista dal comma 8 dell'art.20 del D.L. 199/2021 recante "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili".

Il DECRETO-LEGGE 24 febbraio 2023, n. 13 Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune. (23G00022) (GU Serie Generale n.47 del 24-02-2023)) apporta modifiche alla lettera **c-quater**) che riferisce:

*"fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter), le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela **((di tre chilometri))** per gli impianti eolici e **((di cinquecento metri))** per gli impianti fotovoltaici."*

L'impianto agrovoltaiico "Cluster B" è composto da 9 aree denominate area IMP_B_01, IMP_B_02, IMP_B_03, IMP_B_04, IMP_B_05, IMP_B_06, IMP_B_07, IMP_B_08, IMP_B_09. Come si evince dall'elaborato anzidetto, le aree IMP_B_02, IMP_B_03, IMP_B_04, IMP_B_05, IMP_B_06, IMP_B_07, IMP_B_08, IMP_B_09 ricadono in area idonea ai sensi della lettera C- quater del comma 8 dell'art.20 del D.L. 199/2021. Diversamente l'area denominata IMP_B_01 ricade in area non idonea ai sensi del comma 8 dell'art.20 del D.L. 199/2021 poiché si trova nel buffer di 500 m da un'area sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 134 c.1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 denominata "Uliveti monte Porticato".

L'area facente parte dell'IMP_B_01 ricadente nel buffer dei 500 metri riguarda circa 40 ettari del sotto-campo. Di questi soltanto circa 2 ettari fanno parte dell'area tutelata dove, comunque, si prevedono soltanto opere di rinaturalizzazione e mitigazione.

Prima di analizzare nel dettaglio gli obiettivi e le restrizioni previste per la suddetta area tutelata, si sottolinea, infatti, che il costruito dell'impianto costituito dai pannelli fotovoltaici e dalle infrastrutture che concorrono al suo funzionamento, saranno realizzate al di fuori dell'area tutelata, compresa la recinzione che è stata spostata (rispetto al progetto presentato in prima istanza) all'interno della fascia arborea di mitigazione e che pertanto verrà posta al confine dell'area tutelata.

Secondo i Regimi Normativi del Piano Paesaggistico Ambito 2 e 3 della Provincia di Trapani, l'area tutelata suddetta rientra tra le aree con livello di tutela 2.

Così come riportato nelle N.T.A. del Piano all'art. 20, in via generale per le aree con livelli di tutela 2) si prevede:

“Le aree con livello di tutela 2) potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.”

Nello specifico l'area tutelata rientra nel codice: **15d. Paesaggio agrario tradizionale delle colture a vigneti e del mosaico colturale, crinale di monte Porticato, aree di interesse archeologico comprese - Livello di Tutela 2.**

Per le aree ricomprese nei regimi normativi di cui al codice precedente, sono previsti i seguenti obiettivi specifici. Per ognuno viene specificata la motivazione di compatibilità delle opere previste.

Obiettivi specifici	Analisi del progetto rispetto agli obiettivi	Compatibilità
<i>mantenimento e valorizzazione delle colture tradizionali arboree, dei vigneti e del mosaico colturale</i>	verranno utilizzate sia nella fascia di mitigazione che all'interno dei sotto-campi specie arboree e arbustive autoctone che non andranno ad alterare il pattern agrario del paesaggio di riferimento. Ciò al fine di creare un unicum spaziale ben armonizzato con il contesto circostante (antropizzato e non).	SI
<i>salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni</i>	verranno applicate le fasce di rispetto da tali singolarità prevedendo, altresì, opportune misure di mitigazione in particolar riferimento alla prevista rinaturazione e salvaguardia delle aree ripariali.	SI
<i>protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale</i>	l'obiettivo primario del presente progetto è la realizzazione di un impianto agrovoltaiico con lo scopo di mantenere e/o migliorare l'indirizzo produttivo esistente sui terreni agricoli interessati dalla sua realizzazione nonché di continuare l'attività agricola in sinergia con la produzione di energia.	SI
<i>conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agrario:</i>	Le superficie agricole, presenti all'interno dei vari sottocampi che per diverse motivazioni non saranno oggetto di installazione delle strutture di sostegno dei pannelli, saranno gestite come substrato di mantenimento della flora autoctona e mellifera, favorendo un adeguato rinfoltimento delle essenze vegetali spontanee. Le principali funzioni saranno quelle proprio di: accrescere la biodiversità autoctona - incrementare l'habitat per la fauna ed entomofauna utile in agricoltura - accrescere la quantità di sostanza organica nel suolo.	SI
<i>conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli</i>	all'interno dell'area tutelata "uliveti di Monte Porticato" è presente un bene isolato censito al n. 295_03: Case Fontanabianca. Tale bene risulta distante circa 200 metri	SI

RELAZIONE PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Progetto di un impianto agrovoltaiico e opere connesse da realizzarsi in provincia di Trapani nei Comuni di Salemi, Mazara del Vallo, Santa Ninfa e Castelvetro, denominato "Cluster B"

<p><i>strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica nè le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi:</i></p>	<p>dal sottocampo IMP_B_01 e per il quale non si prevede alcun intervento in quanto esterno e non di proprietà del Proponente. Si rimanda ai relativi Approfondimenti presenti nell'elaborato CLBSS0R09-01 – Relazione Paesaggistica</p>	
<p><i>contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio</i></p>	<p>Non si prevedono interventi che riguardano il “costruito” dell'impianto all'interno dell'area vincolata. Al fine di incidere quanto meno possibile su di essa, la recinzione è stata spostata all'interno della fascia arborea di mitigazione la quale sarà quindi posta al confine dell'area tutelata e non più su di essa. Gli interventi che si intendono realizzare, come già detto, riguardano un impianto agrovoltaiico il cui fine ultimo è proprio quello di consentire la continuità delle attività agricole in sinergia con la produzione di energia rinnovabile.</p> <p>La disposizione planimetrica delle strutture e l'ampia distanza tra le interfile seguiranno quanto possibile le generatrici spaziali presenti sul territorio e non comporterà eventuali frammentazioni fondiarie o di interruzione rispettando il pattern del paesaggio agrario esistente. Ciò al fine di creare un unicum spaziale ben armonizzato con il contesto circostante (antropizzato e non).</p>	SI
<p><i>conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);</i></p>	<p>L'impianto agrovoltaiico “cluster B” risulta compatibile con il contesto territoriale nel quale si colloca, in quanto non indurrà modificazioni tali da interferire sensibilmente con la struttura, la dinamica ed il funzionamento degli ecosistemi naturali e seminaturali, ed anzi, per certi versi, ne aumenterà la biodiversità e la probabilità di frequentazione da parte della fauna ed avifauna sia stanziale che migratoria, cercando altresì di agevolare il raggiungimento degli obiettivi posti dall'attuale governo regionale e nazionale, sull'uso e la diffusione delle energie rinnovabili, che stanno alla base delle politiche di controllo e di attenuazione dei cambiamenti climatici tutt'ora in corso</p>	SI

Inoltre si riportano i divieti sulle aree ricadenti nel codice 15d e la compatibilità delle opere previste rispetto ad essi:

Divieti	Analisi del progetto rispetto ai divieti	Compatibilità
<p><i>realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici</i></p>	<p>all'interno dell'area tutelata si prevedono solo opere di rinaturalizzazione con specie autoctone, in particolare ulivi e arbusti tipici del posto e pertanto non si prevedono</p>	SI

RELAZIONE PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Progetto di un impianto agrovoltaiico e opere connesse da realizzarsi in provincia di Trapani nei Comuni di Salemi, Mazara del Vallo, Santa Ninfa e Castelvetro, denominato "Cluster B"

<i>previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010</i>	interventi che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici	
<i>realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati</i>	le componenti dell'impianto agrovoltaiico saranno installate al di fuori dell'area tutelata.	SI
<i>realizzare cave</i>	non si prevede la realizzazione di cave	SI
<i>effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici</i>	la morfologia del territorio non verrà stravolta, i movimenti terra riguarderanno solo la fase di scotico e livellamento iniziale del cantiere e i volumi di scavo saranno il minimo indispensabile come riportato nell'elaborato CLBSS0R02-00_Piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo.	SI
<i>realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere</i>	non verranno realizzate discariche di rifiuti solidi urbani ecc.: la gestione dei rifiuti nelle fasi di cantiere e di esercizio è esplicitata negli elaborati: CLBSS0R02-00_Piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo e CLBSIAR01 - 00_Studio di Impatto Ambientale	SI

Il concept dell'impianto agrovoltaiico in oggetto e presentato dal Proponente, consentirà di svolgere l'attività agricola in sinergia con la produzione di energia rinnovabile perseguendo due obiettivi fondamentali:

- 1) sottrarre la minor quantità possibile di suolo all'agricoltura
- 2) tutelare il paesaggio circostante.

Un sistema agrovoltaiico è, difatti, un sistema composto dalle opere necessarie per lo svolgimento di attività agricole in una data area e da un impianto agrovoltaiico installato su quest'ultima che, attraverso una configurazione spaziale ed opportune scelte tecnologiche, è in grado di coniugare attività agricola e produzione elettrica, e ha lo scopo di valorizzare il potenziale produttivo di entrambi i sottosistemi, garantendo comunque la continuità delle attività agricole proprie dell'area.

È stato dimostrato che i sistemi agrovoltaiici migliorano l'uso del suolo, l'efficienza nell'uso dell'acqua e delle colture (Dinesh, H.; Pearce, J.).

Il concetto di agro-fotovoltaico è stato introdotto per la prima volta all'inizio degli anni '80 da Goetzberger e Zastrow. Questi hanno ipotizzato che i collettori di energia solare e l'agricoltura potrebbero coesistere sullo stesso terreno con vantaggi per entrambi i sistemi.

Quindi il primo obiettivo nella progettazione dell'impianto agrovoltaiico è senz'altro quello di creare le condizioni necessarie per non compromettere la continuità dell'attività agricola e pastorale, garantendo, al contempo, una sinergia ed efficiente produzione energetica.

Pertanto, in linea di principio, si può affermare che il progetto non risulta in contrasto con le prescrizioni e gli indirizzi di tutela del Piano, con particolare riferimento alla componente paesaggio agrario e paesaggio delle colture erbacee in particolare, per la quale si riporta un abstract derivante dall'art. 3 delle N.T.A. del PP:

*"L'indirizzo generale del piano presuppone il **mantenimento degli agro ecosistemi** al fine di favorire una più elevata connettività ed integrazione ecologica degli habitat naturali seminaturali ed antropizzati.*

*Inoltre, la presenza degli agro ecosistemi estensivi di molte specie, sia di vertebrati che di invertebrati, è favorita oltre che dalla struttura a mosaico delle stesse colture, dai cosiddetti **elementi diversificatori, rappresentati da siepi, cumuli di pietra, muretti a secco, arbusti ed alberi isolati, che aumentano l'eterogeneità ambientale**, accentuano le caratteristiche ecotonali e potenziano la connettività ecologica dell'intero sistema poiché consentono lo spostamento di molte specie animali attraverso ambienti ad esse non congeniali. Deve, pertanto, essere previsto il mantenimento ovvero, qualora opportuno, l'incremento e il recupero di tutti gli elementi diversificatori."*

Tra gli indirizzi si rappresentano:

- *Mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio;*
- *valorizzazione delle colture agricole speciali e di pregio (in particolare uliveti e vigneti);*
- *parziale conversione in pascolo permanente o avvicendato e/o miglioramento della copertura del pascolo esistente.*
- *ritiro dei seminativi dalla produzione e creazione di aree di rinaturazione.*
- *introduzione di fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità."*

Il progetto dell'impianto agrovoltaiico in argomento prevede difatti l'attività di coltivazione con piante autoctone e/o storicizzate (ulivi, carrubbi/oleandri, specie arbustive ed aromatiche). Si creerà una vera e propria siepe campestre con specie arboree ed arbustive che avranno sviluppi in altezza il più diversi possibili.

L'obiettivo principale sarà quello di creare un areale ricco di piante che diversificate nella struttura verticale possano ospitare numerose specie di organismi e soddisfare le esigenze nutrizionali soprattutto degli insetti, favorendo di conseguenza la loro nidificazione e la loro diffusione nel territorio con effetti positivi sull'impollinazione di colture (agroecosistemi) e di erbe spontanee (aree naturali).

La recinzione perimetrale sarà realizzata con rete metallica costituita da una rete grigliata rigida in acciaio zincato di colore verde, alta 2 metri con dimensioni della maglia di 10x10 cm nella parte

superiore e 20x10 cm nella parte inferiore, il tutto supportata da paleria di color legno, realizzando nella parte inferiore dei varchi di dimensione 30x30 cm ogni 5 metri che consentano il passaggio della micro e meso-fauna locale (anfibi, rettili e mammiferi) e quindi consentendo un continuum dei corridoi ecologici e della salvaguardia delle interconnessioni eco-fauno-sistemiche.

2.3.2 Componenti del Paesaggio

Per quanto concerne l'analisi delle "componenti del paesaggio", le aree occupate dagli impianti fotovoltaici sono adibite a:

- Colture erbacee;
- Colture del vigneto.

L'indirizzo generale del piano presuppone il mantenimento degli agro ecosistemi al fine di favorire una più elevata connettività ed integrazione ecologica degli habitat naturali semi-naturali ed antropizzati. Infatti è importante rilevare come qualsiasi conversione che comporta il passaggio da pratiche agricole estensive a pratiche intensive comporti un netto depauperamento della fauna e della flora che va, quindi, attentamente valutato.

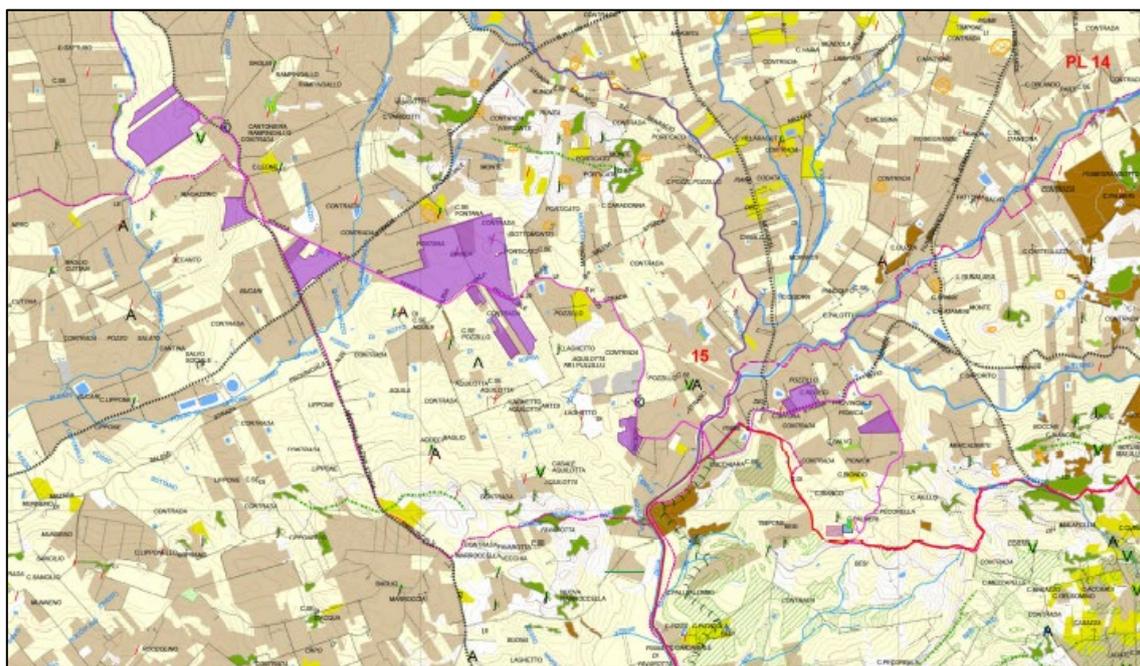
L'art. 14 delle Norme di Attuazione regola il paesaggio agrario prevedendo i seguenti indirizzi:

- Paesaggio delle colture erbacee: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure di:
 - o parziale conversione in pascolo permanente o avvicendato e/o miglioramento della
 - o copertura del pascolo esistente;
 - o ritiro dei seminativi dalla produzione e creazione di aree di rinaturazione;
 - o introduzione di fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità.
- Paesaggio del vigneto: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:
 - o per i vigneti ad alberello e controspalliera in asciutto per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, mantenimento della destinazione colturale per impianti a specifica tipologia e localizzazione, nelle aree di applicabilità della misura;
 - o per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.

Dalla cartografia si evince la presenza di due pozzi nell'area di IMP_B_01 contrariamente da quanto risulta dai sopralluoghi effettuati in loco.

RELAZIONE PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Progetto di un impianto agrovoltaiico e opere connesse da realizzarsi in provincia di Trapani nei Comuni di Salemi, Mazara del Vallo, Santa Ninfa e Castelvetrano, denominato "Cluster B"



LEGENDA COMPONENTI DEL PAESAGGIO			
<p>COMPONENTI DEL SISTEMA NATURALE</p> <p>Sottosistema abiotico Componenti geomorfologiche (art.11 delle N.d.A.)</p> <p>Forma dei rilievi</p> <ul style="list-style-type: none"> 3 Rilievi isolati ----- Circhi collinari ----- Pianure alluvionali ----- Altopiani ----- Scogliere <p>Carisma</p> <ul style="list-style-type: none"> M Dolina V Grotta Pozzo ----- Sprofondamenti carsici <p>Singolarità geomorfologiche</p> <ul style="list-style-type: none"> k Sorgente rs Emergenza fossilifera e geopatritologica <p>Componenti geomorfologiche della costa (art.11 delle N.d.A.)</p> <ul style="list-style-type: none"> l Costa sabbiosa ----- Costa rocciosa ----- Cala ----- Promontorio, punta ----- Fione ----- Isole, terzogni ----- Dune 	<p>Componenti idrologiche e delle aree umide (art.11 delle N.d.A.)</p> <p>Relazione idrologica</p> <ul style="list-style-type: none"> ----- Laghi e specchi d'acqua ----- Saline ----- Gorghe, paludi ----- Laguna dello Stagnone <p>Sottosistema biotico Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale (art.12 delle N.d.A.)</p> <ul style="list-style-type: none"> ----- Vegetazione forestale ----- Vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbustive ----- Vegetazione sparsa ----- Boschi artificiali <p>Siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.13 delle N.d.A.)</p> <ul style="list-style-type: none"> H Siti di particolare rilievo biogeografico <p>COMPONENTI DEL SISTEMA ANTROPICO</p> <p>Sottosistema agricolo-forestale Componenti del paesaggio agrario (art.14 delle N.d.A.)</p> <ul style="list-style-type: none"> ----- Paesaggio delle colture erbacee ----- Paesaggio delle colture arboree ----- Paesaggio del vigneto ----- Paesaggio dell'oliveto ----- Paesaggio delle colture in serra 	<p>Sottosistema insediativo</p> <p>Componenti archeologiche (art.15 delle N.d.A.)</p> <ul style="list-style-type: none"> ----- Beni archeologici sottoposti a tutela ai sensi degli art.10 e segg. del Codice ----- Aree e siti di interesse archeologico di cui all'art.142 let. m) del Codice ----- Parco archeologico <p>Componenti centri e nuclei storici (art.16 delle N.d.A.)</p> <ul style="list-style-type: none"> ----- Centri storici di origine antica ----- Centri storici di origine medievale ----- Centri storici di nuova fondazione ----- Centri storici abbandonati ----- Nuclei storici <p>Componenti beni isolati (art.17 delle N.d.A.)</p> <p>A - Architettura militare</p> <ul style="list-style-type: none"> A1 - Torri A2 - Bastioni, caselli, fortificazioni, rivellini A3 - Capitanerie, carceri, caserme, depositi di polvere, forni, dogana <p>B - Architettura religiosa</p> <ul style="list-style-type: none"> B1 - Abbazie, basiliche, collegi, conventi, eremi, monasteri, santuari B2 - Cappelle, chiese B3 - Cimeli, ossari B4 - Edicole, oppidi, croci, monumenti celebrativi <p>C - Architettura medievale</p> <ul style="list-style-type: none"> C1 - Caserri, casali, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini C2 - Piagge, grutte abitate, rovieri, rifugi 	<p>D - Componenti produttive</p> <ul style="list-style-type: none"> Z D1 - Azzende, bagli, casali, case, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie V D2 - Case coloniche, depositi frumentari, magazzini, stalle D3 - Centine, oliveti, palmeti, stabilimenti enologici, trappeti D4 - Mulini D5 - Abbeveratoi, cisterne, fontane, gabbie, norie o serrie, pozzi, vasche D6 - Torrioni D7 - Saline D8 - Cave, miniere, soffiere D9 - Calcare, forni, stazzoni D10 - Stabilimenti, acciaierie, cantieri navali, centrali, fabbriche, segherie <p>E - Attrezzature e servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> E1 - Casermetti, porti, scali portuali E4 - Alberghi, colonie marine, fortilci, locande, rifugi, ristoranti, taverna E5 - Aiali dei poveri, gasometri, lazzaretti, macelli, ospedali, scuole, telegraf E6 - Fari, ferri, ferri laterne, semafori E7 - Stazioni, caselli ferroviari, case cantoniere E8 - Ponti, galere E9 - Giardini, ville <p>Componente viabilità storica (art.18 delle N.d.A.)</p> <ul style="list-style-type: none"> ----- Viabilità premoderna ----- Stazzare ----- Ferrovia storica <p>Componente percorsi panoramici (art.19 delle N.d.A.)</p> <ul style="list-style-type: none"> ----- Strade panoramiche ----- Punti panoramici, belvedere

Figura 3 - Estratto Tavola "Componenti del paesaggio" con sovrapposte le aree di intervento (elaborato CLBSIAT06-00)

2.3.3 Regimi Normativi

Infine dall'analisi dei "Regimi Normativi" risulta che le aree occupate da alcuni sotto impianti e dai tracciati dei cavidotti ricadono in alcune aree vincolate che sono state già menzionate precedentemente ossia aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice ed in particolare si rileva quanto di seguito.

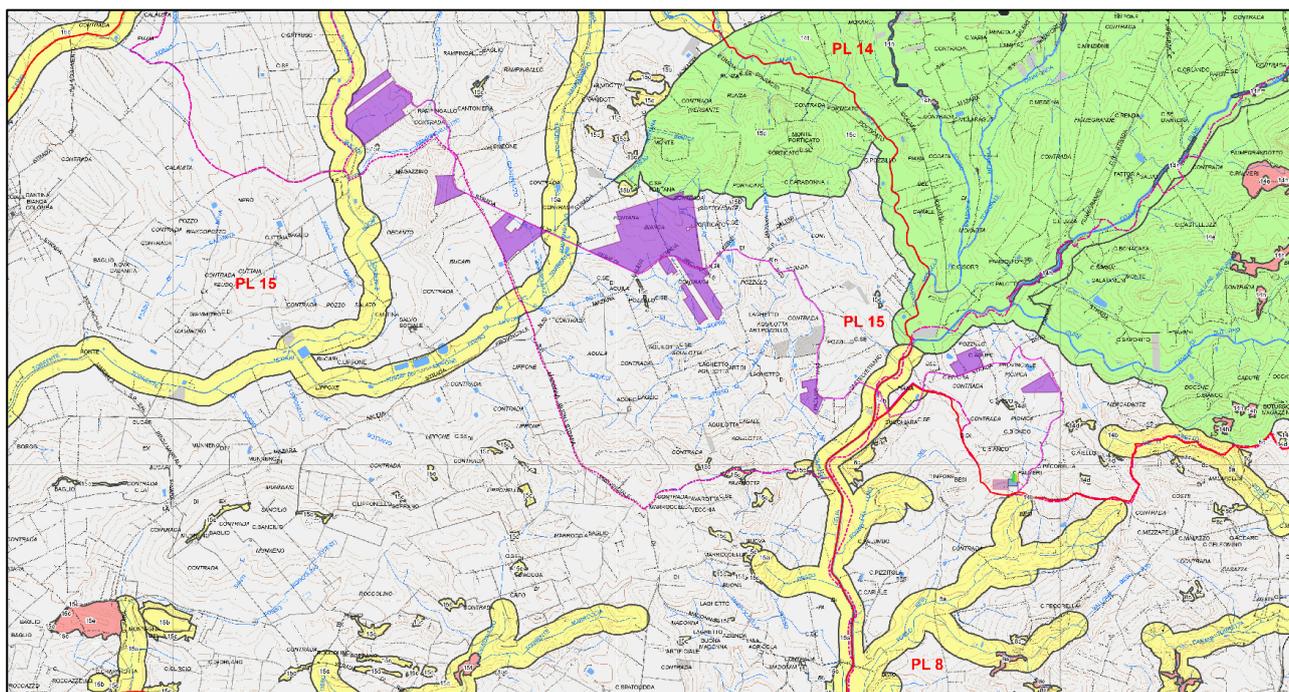


Figura 4 - Estratto Tavola "Regimi Normativi" con sovrapposte le aree di intervento (elaborato CLBSIAT07-00)

Alcune parti del cavidotto MT risultano ricadenti nel contesto:

14b. Paesaggi fluviali, aree di interesse archeologico comprese

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardare la rete ecologica che andrà potenziata;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- tutela delle formazioni ripariali;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico.

In queste aree non è consentito:

- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

RELAZIONE PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Progetto di un impianto agrovoltaiico e opere connesse da realizzarsi in provincia di Trapani nei Comuni di Salemi, Mazara del Vallo, Santa Ninfa e Castelvetro, denominato "Cluster B"

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità



Figura 6 - Sovrapposizione del layout dell'impianto IMP_B_03 con la carta Regimi Normativi

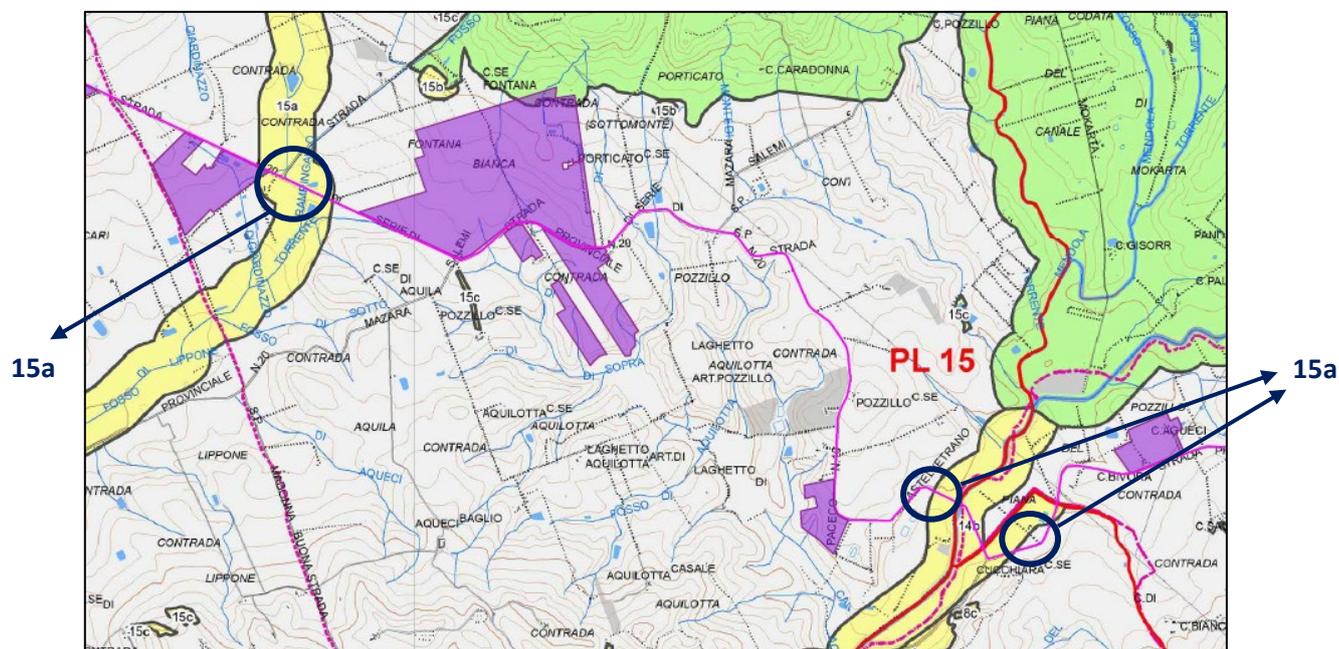


Figura 7 - Estratto Tavola "Regimi Normativi" - Attraversamento linea MT in 15a

Il progetto:

- non prevede che su tali aree vengano posti pannelli fotovoltaici ma verranno lasciate al loro stato naturale prevedendo, per essi, soltanto l'installazione di recinzioni sui confini dei terreni;
- nel caso in cui tale vincolo è presente in caso di realizzazione dei cavidotti, si precisa che questi ultimi seguiranno in ogni caso la viabilità esistente per quanto possibile per cui si escludono interferenze dirette con i corpi idrici in questione.

Alcune parti del cavidotto MT risultano ricadenti nel contesto:

8a. Paesaggio fluviale del Delia e dei suoi affluenti

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardare la rete ecologica che andrà potenziata;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- tutela delle formazioni ripariali;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico.

In queste aree non è consentito:

- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- costruire serre;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

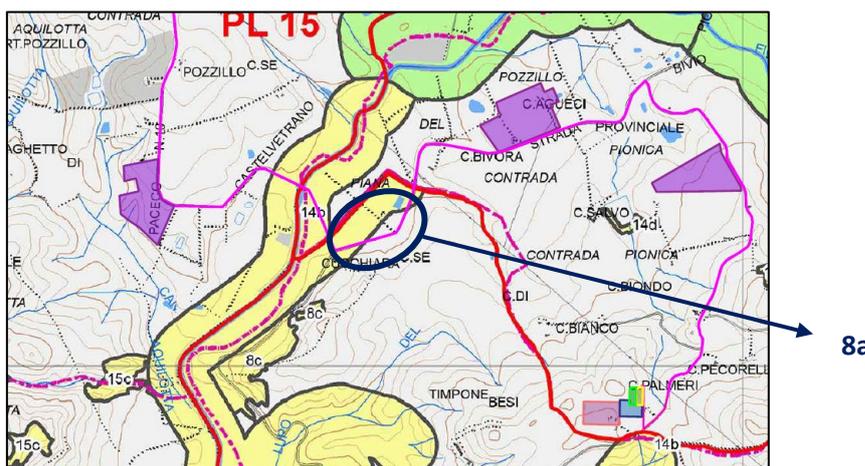


Figura 8 - Estratto Tavola "Regimi Normativi" - Attraversamento linea MT in 8a

Infine, una minima porzione Nord - Est del campo IMP_B_01 risulta ricadente nel contesto:

15d. Paesaggio agrario tradizionale delle colture a vigneti e del mosaico culturale, crinale di monte Porticato, aree di interesse archeologico comprese

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- *mantenimento e valorizzazione delle colture tradizionali arboree, dei vigneti e del mosaico colturale;*
- *salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;*
- *protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;*
- *conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agrario;*
- *conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica nè le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;*
- *contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;*
- *conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);*
- *tutela secondo quanto previsto dalle Norme per le componenti del paesaggio agrario.*

In queste aree non è consentito:

- *realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;*
- *realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;*
- *realizzare cave;*
- *effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;*
- *realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.*

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- *mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve essere preceduto da indagini archeologiche preventive e in ogni caso deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.*

In queste aree non è consentito:

- *esercitare qualsiasi attività industriale;*
- *collocare cartellonistica pubblicitaria di qualunque tipo e dimensione ad eccezione della segnaletica viaria e delle indicazioni stradali;*
- *effettuare l'asporto di minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.*



Figura 9 - Sovrapposizione del layout dell'impianto IMP_B_01 con la carta Regimi Normativi

Si sottolinea che il costruito dell'impianto costituito dai pannelli fotovoltaici e dalle infrastrutture che concorrono al suo funzionamento, saranno realizzate al di fuori dell'area tutelata, compresa la recinzione che si trova all'interno della fascia arborea di mitigazione e che pertanto verrà posta al confine dell'area tutelata.

Si ritiene opportuno, nell'ambito del suddetto *Piano Paesaggistico*, fare delle precisazioni per tipologia di intervento da effettuare:

- il parco agrovoltaiico non risulta interno alle aree sottoposte a vincolo;
- il percorso della dorsale MT (30 kV), di collegamento all'Impianto di Utenza attraversa l'area sottoposta a vincolo fiume. Tali interferenze non sono comunque vincolanti per la realizzazione della dorsale interrata che è compatibile con tali zone.

In sintesi, dall'analisi del *Piano Paesaggistico della Provincia di Trapani*, risulta quanto segue:

- il progetto in esame non ricade in aree sottoposte a vincoli;
- il progetto non risulta in contrasto con le prescrizioni e gli indirizzi di tutela del Piano stesso, con particolare riferimento alla componente paesaggio agrario. Come risulta infatti dalla documentazione progettuale presentata contestualmente al presente SIA, il progetto costituisce un campo agrovoltaiico, per il quale l'attività di coltivazione con piante autoctone e/o storicizzate, nonché la coltivazione lungo la fascia arborea perimetrale, costituisce parte integrante e inderogabile del progetto stesso;
- il progetto risulta conforme alle indicazioni dei Piani relativamente alla tutela dei Beni paesaggistici ed ai Regimi normativi in quanto, tutte le aree di intervento risultano esterne alla perimetrazione di aree tutelate di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.